

Le caratteristiche e le principali fasi di sviluppo dello Stato moderno

Nelle due tabelle seguenti sono riassunte le caratteristiche e le fasi di sviluppo dello Stato moderno. Lo Stato moderno è quello in cui viviamo oggi e che possiede delle caratteristiche che diamo ormai per scontate: confini territoriali, esercito, moneta, apparati giudiziari, ecc. Queste caratteristiche vennero acquisite gradualmente dagli Stati europei nel corso del tempo. Lo Stato moderno ha infatti una lunga gestazione: comincia a formarsi negli ultimi secoli del medioevo, si sviluppa nel 1600 come Stato assoluto, e poi giunge fino ai nostri giorni, trasformandosi in Stato costituzionale-rappresentativo.

Nella prima tabella sono elencate le caratteristiche che distinguono lo Stato moderno dalla forma di Stato che lo ha preceduto (lo Stato feudale) e che sono ancora presenti nella sua forma attuale, quella costituzionale-rappresentativa.

Nella seconda tabella sono illustrate le tre tappe in cui gli storici sono soliti suddividere il processo di sviluppo dello Stato moderno.

Caratteristiche dello Stato moderno		Differenti caratteristiche dello Stato feudale
Sono caratteristiche che lo Stato acquisisce gradualmente per superare la frammentazione del potere che contraddistingueva il medioevo e in relazione all'evoluzione dei tempi (fare guerre, gestire commerci, ecc.).		
Accentramento del potere	Il re è al di sopra di tutti i sudditi e non riconosce poteri autonomi.	Il potere è frammentato: il re è solo al vertice di una serie di entità politiche (città, feudi, ecc.) che hanno una propria autonomia.
Presenza di assemblee di ceto o Parlamenti	Accanto al sovrano sono presenti delle assemblee o parlamenti che rappresentano gli interessi di gruppi di sudditi (ceti) e trattano con i sovrani soprattutto questioni fiscali. Queste assemblee hanno diversi nomi, secondo i paesi: <i>Stati Generali</i> e <i>Provinciali</i> in Francia, <i>Cortes</i> nel Regno di Aragona, <i>Camera dei Lords</i> e <i>Camera dei Comuni</i> in Inghilterra, ecc. Per avere l'idea di come nasce un parlamento, si pensi all'Inghilterra. Qui il parlamento si forma quando i nobili riescono a strappare al sovrano la <i>Magna charta libertatum</i> (1215), un documento con il quale il re si impegna a non emanare tasse senza il consenso dei baroni e a rispettare la libertà personale dei sudditi.	Non esistono organismi rappresentativi dei sudditi. Il re condivide il potere con i feudatari, cui delega alcune funzioni. Le assemblee di ceto cominciano a formarsi negli ultimi secoli del medioevo (dal XII al XVI secolo) e diventano caratteristiche della prima fase dello Stato moderno, che assume il nome di Stato dei ceti e che è definibile come un regime di transizione fra il sistema politico feudale e lo Stato moderno "maturo".
Territorialità	Il territorio dello Stato è delimitato da precisi confini. Ad esempio si cominciano a vedere uffici di dogana che compaiono lungo i confini naturali.	Uno Stato può estendersi anche oltre i propri confini naturali e comprendere feudi che ne stanno fuori: ad es. il feudo della Guienna, che si trovava sul suolo francese, era possesso dei sovrani inglesi.
Fiscalità	Le tasse vengono riscosse da funzionari controllati dal sovrano. L'esigenza di controllare le entrate fiscali è funzionale al reperimento di risorse che consentano il mantenimento di eserciti permanenti e la vita di altri settori dello Stato.	Le tasse vengono riscosse dai feudatari che ne trattengono una parte.
Burocrazia	La presenza di apparati burocratici (uffici, organismi amministrativi, ecc.) consente al sovrano di tenere sotto controllo la vita dello stato con criteri sempre più razionali e impersonali.	Molte funzioni vengono delegate dal sovrano ad altre persone o entità politiche (feudatari, città, ecc.) secondo criteri di amicizia e fedeltà. Queste persone tendono a farsi i propri interessi e a sfuggire al controllo del sovrano. Ad esempio, chi viene incaricato di riscuotere le tasse tende a trattenerle per sé e non per lo Stato.
Giustizia	Esistono istituzioni giudiziarie e apparati coercitivi forti che consentono al sovrano di amministrare la giustizia.	L'amministrazione della giustizia è delegata ai signori, che la gestiscono autonomamente nei loro feudi, nei loro castelli, ecc.
Esercito permanente	L'esercito è stabile e continuamente a disposizione del sovrano.	Ogni volta che il re vuole fare la guerra deve radunare i nobili che sono preposti a questa attività.
Moneta	Solo il sovrano batte moneta (cioè emette, mette in circolazione la moneta).	La moneta può essere battuta anche dai signori o da altre entità. Ad esempio, Genova e Firenze, come altri signori battevano moneta. Nel Medioevo, infatti, i signori feudali di tutta Europa cercarono di rendersi indipendenti dai sovrani attribuendosi il diritto di battere moneta.
Nazionalità	Lo Stato è un'unità compatta, costituita da un insieme di individui che parlano la stessa lingua, hanno la stessa religione, gli stessi costumi e idee, ecc. Ad esempio, in Spagna, i sovrani cattolici Ferdinando e Isabella, attuano la politica della <i>limpieza di sangre</i> (purezza di sangue) che li porta a perseguire ebrei e musulmani. Altro esempio, durante la Guerra dei Cent'anni, i sovrani inglesi incitano i propri sudditi a parlare l'inglese invece del francese.	Lo Stato è un'entità dinastica che amministra vari territori. La lingua e la cultura non sono uniche: ad esempio, alla corte inglese, dopo la conquista normanna, si parlava il francese.
Diplomazia permanente	Via via che gli Stati diventano sempre di più i protagonisti più principali della Storia europea, sentono il bisogno di strumenti che regolino stabilmente le loro relazioni reciproche. Nasce perciò la diplomazia permanente: ci sono rappresentanti stabili del sovrano presso le altre corti in modo da avere un'informazione continua sulla vita degli altri Stati e di regolare sul nascere le divergenze.	Il Medioevo non aveva conosciuto nulla di simile: inviati straordinari, colloqui tra sovrani, ambascierie in occasione di trattative speciali, certe; ma nulla di stabile, nulla di continuo.

Le tappe dello sviluppo dello Stato moderno

Sono tre le tappe che segnano il superamento dello Stato medievale e il passaggio a quello moderno

<p>1. Stato dei ceti (regime di transizione fra lo Stato feudale e quello moderno)</p>	<p>Lo Stato dei ceti, caratteristico dell'epoca fra XII e XVI secolo, è definibile come un regime di transizione fra il sistema politico feudale e lo Stato moderno "maturo".</p> <p>E' un regime caratterizzato da un dualismo di poteri: accanto al re vi sono organismi politici collegiali (assemblee) rappresentativi dei "ceti" (denominati anche "ordini" o "stati"). Le assemblee di ceto (<i>Stati Generali e Provinciali</i> in Francia, <i>Cortes</i> nel Regno di Aragona, <i>Camera dei Lords e Camera dei Comuni</i> in Inghilterra, ecc.) avevano poteri consultivi e trattavano con i sovrani soprattutto questioni fiscali.</p> <p>Lo Stato dei ceti è un regime politico che rispecchia la nuova situazione sociale creatasi nel tardo Medioevo: aumento della popolazione, sviluppo economico, diffusione del commercio e della moneta, nascita di nuovi ceti sociali, in particolare la borghesia urbana.</p>
<p>2. Stato assoluto (si sviluppa soprattutto nel 1600 secolo)</p>	<p>Lo Stato assoluto è caratteristico soprattutto del XVII secolo (basti pensare alla Francia del Re Sole, Luigi XIV). E' un regime in cui i sovrani tendono ad accentrare sempre di più i poteri perché lo Stato deve far fronte a nuovi bisogni (es. commerci intercontinentali, guerre costose, ecc.) che non possono più essere gestiti da entità istituzionali meno ricche e deboli.</p> <p>Nello stato assoluto il potere del sovrano non è limitato da una legge fondamentale alla base dello Stato (cioè da una Costituzione), ma si pone come "sciolto" (dal latino "ab-solutus") da ogni vincolo. Le assemblee di ceto, formatesi nei secoli precedenti, ci sono ancora, ma i sovrani sono riluttanti a convocarle; ad es. i re francesi non convocano gli Stati generali fino alla rivoluzione francese; oppure, in Inghilterra, vi è contrasto tra il Parlamento e i re della dinastia Stuart, che tendevano a evitare di convocarlo.</p>
<p>3. Stato costituzionale-rappresentativo (metà 1600 – 1700 -1800)</p>	<p>Lo Stato costituzionale-rappresentativo è nato soprattutto dalle rivoluzioni liberali americana (1776) e francese (1789) nella seconda metà del XVIII secolo, ma già delineato in qualche misura nel corso della rivoluzione inglese del secolo precedente (1649-1689).</p> <p>Lo Stato è costituzionale nel senso che una legge fondamentale (la Costituzione) limita i poteri del sovrano e del suo governo (il potere non è dunque assoluto); ed è rappresentativo perché le leggi e le scelte politiche fondamentali dello Stato vengono fatte in base alla volontà del popolo, che elegge i suoi rappresentanti in Parlamento. I due cardini dello Stato diventano quindi chi governa (il sovrano, dove c'è la monarchia, o altro organismo esecutivo) e chi è eletto in Parlamento dal popolo; entrambi si muovono nel quadro di una Costituzione che fissa dei limiti al loro operato.</p>